

Domani sull'Unità la prima corrispondenza del compagno Ernesto Giudici da Buenos Aires su: Le elezioni in Argentina

L'Unità ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi la PAGINA DELLA DONNA è dedicata alla Moda italiana in URSS

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 232

GIOVEDÌ 22 AGOSTO 1957

Alla ricerca degli ascari

La formula politica quadripartita deve essere davvero considerata morta e seppellita dai suoi stessi sostenitori, se Fanfani ha potuto pronunciare a Sella di Valsugana quel discorso di apertura della campagna elettorale democristiana che sembra il manifesto programmatico di un'Unità...

GLI STATI UNITI NON SI RASSEGnano ALLO SCACCO DI DAMASCO

I giornali americani parlano di "guerra localizzata", in Siria

Eisenhower esclude « per il momento » un'azione militare - A Washington si conta tuttora su una azione dall'interno - Il dilemma dei dirigenti statunitensi

WASHINGTON, 21. - Nella sua odierna conferenza stampa il presidente Eisenhower, accennando alla situazione siriana, ha ripetuto...

no, uno scacco in Siria può segnare l'avvio di una reazione a catena che nel giro di un periodo di tempo relativamente breve potrebbe compromettere seriamente l'influenza americana in tutto l'Oriente arabo.

Precauzioni a Damasco contro un attacco

DAMASCO, 21. - Il recente funzione di presidente della Repubblica siriana, Nazem Kudsi, ha ricevuto oggi nel palazzo presidenziale un redattore di una agenzia americana con il quale ha abbondantemente conversato sulla sua presunta fuga nel Libano. Come è noto nei giorni scorsi giornali americani e libanesi avevano appunto pubblicato una notizia di tal fatta.

STRAZIANTI SCENE DI DOLORE AI FUNERALI DELLE VITTIME

Un altro minatore della Tallarita è morto stanotte a Sommatino

Salgono così a nove i morti della sciagura - Occorrono radicali provvedimenti per riportare la normalità nella miniera - Venti lavoratori hanno perso la vita da aprile nel Nisseno



SOMMATINO - L'atroce dolore dei familiari davanti alle bare (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

CALTANISSETTA, 21. - Nove morti e 5 feriti sono l'impressionante ma forse non definitiva bilancio di una delle più gravi sciagure che abbia funestato negli ultimi tempi le miniere siciliane: quella avvenuta ieri alla « Trabis Tallarita », al 14 livello, dove l'improvvisa esplosione di grisu ha investito, decimandola, una squadra di diciotto uomini.

Anche tre degli altri quattro feriti ricoverati nel reparto dell'INAIL all'ospedale civile di Caltanissetta, versano in condizioni disperate. Giacciono immobili sui bianchi letti, irrimediabilmente, carichi di gesso, in preda a indicibili sofferenze: su quei sforzi della terribile vampa del grisu, la pelle raggrinzita si apre, sulla carne viva, come squame. Sono Salvatore Sciala di 40 anni, Antonio Curro di 34 anni, Rosario Seggio di 49 anni, Francesco Pasqualetti di 52 anni e Gaetano Galiffi di 35 anni. Non destano preoccupazione invece le condizioni dell'ing. Angelo Terranova, capo servizio della miniera: i medici gli hanno riscontrato soltanto inalazione acuta di gas tossico, giudicata da loro in una decina di giorni.

Imbarazzanti domande e precise accuse di radicali e repubblicani sull'Ina-Casa

Gli scopi di corruzione politica del carrozzone clericale rilevati dall'«Espresso», - Covelli e Saragat si prenotano per partecipare al governo post-elettorale - Un invito rumeno per le celebrazioni ovidiane

Le punture di spillo, strilli senza fine, fra l'intergruppo Fanfani e il confidantiale Malagodi, hanno sensibilmente appesantito la vena polemica di questi ultimi giorni. Attacchi repliche e controrepliche si susseguono con rapidità vertiginosa, con l'unico effetto di far sempre meglio comprendere all'opinione pubblica che le prossime elezioni sono una questione di vita o di morte non soltanto per i piccoli partiti centristi, il cui obiettivo è quello di tornare al governo, ma per la stessa DC, il cui obiettivo è quello di conquistare la maggioranza assoluta e di riservarsi la scelta delle alleanze.

DC contiene tale e tanta di quella gente - agrari e braccianti, operai e padroni, Andreotti e Pella, i quali la pensano come Malagodi, ecc. - che non è possibile per Fanfani continuare a presentarsi come il baluardo della democrazia, mentre poi si appoggia ai monarchici e ai fascisti. Facendo finta di scoprire tutto ciò soltanto adesso che il PSDI è fuori del governo, Saragat addita nella vittoria socialista democratica la salvezza della patria e l'unica possibilità di formare un governo DC-PSDI, che induca i democristiani a rompere con le destre e i socialisti con i comunisti. Arma da campagna elettorale, insomma, per prefigurare quelle alleanze che Fanfani invece non vuole.

La voce - deve dire che, davvero, non è solo l'Unità a serbare e a pubblicare di cose che non vanno nel nostro Paese; e che, poi, se il Popolo volesse riproporre seriamente come soluzione più volte questo congiungimento, troppi uomini del partito democristiano vorrebbero nominare perché non cominciarono? La risposta è ovvia. Ma, per risparmiare domani una nuova variazione di parole, vediamo la parola all'editore che apparirà nel prossimo numero dell'«Espresso». La rivista rivela che dello scandalo dell'Ina-Casa ne parlò fra Zoli, Rumor e Pella (quest'ultimo è il direttore amministrativo della DC, l'unico zona del Paese, di premiare o di penalizzare questa o quella città, questa o quella amministrazione comunale, con la propria dote di seggio).

Quanto all'attività politica vera e propria sulla base del segretario, molto intensa e proficua, invece quella della sezione italiana dell'unione interparlamentare. Il presidente di essa, on. Codacci-Pisanelli, ha ufficialmente annunciato che la nostra delegazione parteciperà al lavoro del congresso internazionale che si svolgerà dal 12 al 19 settembre. Si disputerà sul controllo dei governi da parte dei parlamentari, sulla stabilizzazione dei prezzi delle materie prime, sulla disoccupazione, sui problemi dei profughi. La delegazione italiana sarà composta dagli on. Basco (ps), Negarville (ps), Russo e Favio (sd), Chiaromonte (psdi), Marzotto (ps) e Roberti (msl).

Interrotte le ricerche nel mar di Sardegna dell'amm. Calamai scomparso tra i gorgogli

La decisione è stata presa dal Centro soccorso a causa dell'inutilità palese di ulteriori tentativi - Aerei italiani, francesi, americani e inglesi e tre navi hanno perlustrato la zona in cui è avvenuta la sciagura

(Dalla nostra redazione)

CAGLIARI, 20. - Da stasera sono cadute tutte le speranze di poter recuperare le spoglie mortali dell'ammiraglio di divisione Marco Calamai, sparito l'altra mattina dal timone dello yacht «Artica Seconda» da una violentissima ondata. Il comando per il soccorso aereo e marittimo, visto l' inutilità di ulteriori tentativi, difatti questa sera al tramonto ha preso la dolorosa decisione di ritirare dalla zona della sciagura tutti i mezzi sino a quel momento impiegati.



L'ammiraglio Marco Calamai

La vecchia madre ignora la sciagura GENOVA, 22. - Per la seconda volta dal luglio 1956, quando giunsero a Genova le prime notizie sulla collisione tra l'«Andrea Doria» e lo «Stockholm», i giornali sono stati colpiti tanto duramente dalle avversità. Il capitano Piero Calamai, in piazzetta Leonardo da Vinci, ma questa volta non è stata possibile intracciare nessun membro della famiglia: già da ieri i Calamai sono partiti in aereo alla volta di Porto Torres. In una località poco lontana da Genova è rimasta soltanto la vecchia mamma, l'anziana parente dello scomparso, ma nessuno sino ad ora ha trovato la forza di comunicarle la tragica notizia.

Carica nello stato maggiore della NATO, e la sua carriera - da gita di piacere tramutatasi poi in tragedia - era appunto avvenuta su un panfilo della «Marta» in un mese fa. Poche famiglie come quella dell'ammiraglio Calamai sono state colpite tanto duramente dalle avversità. Il capitano Piero è stato protagonista della più grave sciagura della marina mercantile italiana, e la sua vita recente aveva conosciuto anche l'amarezza delle polemiche e delle insinuazioni interessate. Un fratello dello scomparso, Eruccio Calamai, era stato ucciso in Africa settentrionale; un altro fratello, Mario, direttore a New York dell'ufficio di corrispondenza di una banca italiana, si trovava recentemente in Italia per un periodo di riposo. Durante il periodo di ritorno, a Parigi, dopo avere già prenotato un posto sull'aereo diretto in America, rinunciava improvvisamente a partire, e l'aereo dal quale egli era sceso precipitò su Quebec dopo poche ore, causando la morte di settantadue persone.

Ci sono in questi giorni notevoli segni di degnepersimo perché proprio a noi toccherà di sottolineare quanto siano cambiati i tempi da quando il vecchio leader cattolico poteva presentarsi al Parlamento come il capo di un governo di coalizione, in cui i germogli integralisti e clericali erano più o meno nascosti nelle fronde saragatiane e pacchianoniane. Ci sono in questi giorni notevoli segni di degnepersimo perché proprio a noi toccherà di sottolineare quanto siano cambiati i tempi da quando il vecchio leader cattolico poteva presentarsi al Parlamento come il capo di un governo di coalizione, in cui i germogli integralisti e clericali erano più o meno nascosti nelle fronde saragatiane e pacchianoniane.

Stamane all'alba poi - L'ammiraglio Marco Calamai